GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — LUNEDI 27 FEBBRAIO — NUM. 48

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

Ieri, domenica 26 corrente, alle ore 2 1|2 pomeridiane, Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza solenne il signor Vincenzo Santa Cruz, nuovo Ministro della Repubblica del Chilì, per la presentazione tanto della lettera che pone fine alla Missione del signor Guglielmo Matta, quanto di quella che lo accredità in qualità d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso questa Real Corte.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

ELENCO *dei deputati che nella seduta del 25 febbraio hanno preso parte alla votazione dei disegni di legge: 1. Modificazione agli articoli 9, 60, 61, 66, 68, 69, 75, 78, 87 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito; 2° Modificazioni agli articoli 82, 86, 93, 96, 158 160 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, e di quegli onorevoli deputati che non vi presero parte, coll'indicazione degli assenti con regolare congedo.* (1)

Erano presenti:

Adamoli, Albini, Amadei, Araldi, Arnaboldi.

Baccarini, Badini, Baglioni, Balestra, Basteris, Bertana, Berti, Bertollo, Bobbio, Bonajuto, Bonasi, Borgatta, Borromeo, Bottini Enrico, Branca, Briganti-Bellini, Brin, Brunialti.

Cadolini, Caetani, Cagnola, Calciati, Caldesi, Capone, Carmine, Cavalieri, Cavalletto, Cavallotti, Chiala, Chiapusso, Chiaradia, Chigi, Coccapieller, Cocco-Ortu, Comin, Conti, Correale, Corvetto, Costa Andrea, Crispi, Cucchi Francesco, Curioni.

Damiani, D'Ayala-Valva, De Bernardis, De Blasio Vincenzo, De Dominicis, Del Balzo, De Lieto, Delvecchio, Demaria, De Riseis, De Seta, De Zerbi, Di Blasio Scipione, Di Broglio, Di Camporeale, Di Collobiano, Di Groppello, Diligenti, Di Rudinì, Di San Donato, Di Sant'Onofrio, Dobelli.

Elia, Ellena, Episcopo.

Fabrizi, Falsone, Fani, Farina Luigi, Favale, Fazio, Ferrari Ettore, Ferrari Luigi, Ferraris Maggiorino, Ferri Enrico, Fili-Astolfone, Finocchiaro Aprile, Florenzano, Forcella, Fortis, Fortunato, Franceschini, Francica, Franchetti, Franzi.

Gallo, Gamba, Garelli, Garibaldi Menotti, Garibaldi Ricciotti, Gerardi, Geymet, Giampietro, Ginori, Giolitti, Giordano Apostoli, Giudici Giuseppe, Giusso, Grimaldi, Guicciardini.

Inviti.

Lacava, Lanzara, La Porta, Lazzaro, Levi Ulderico, Lorenzini, Lucca, Lucchini Giovanni, Luzi.

Maffi, Mojocchi, Maldini, Marcatili, Marchiori, Mariotti Filippo, Marselli, Mascilli, Mattei, Maurogònato, Mazza, Mel, Mensio, Merzario, Miceli, Miniscalchi, Moconni, Moneta, Monzani, Mordini, Morelli, Morini.

Narducci, Nocito

Odescalchi, Orsini-Baroni.

Pais-Serra, Palizzolo, Panizza, Pantano, Panunzio, Papa, Paroncilli, Passerini, Pianciani, Placido, Pozzolini, Prinetti, Pugliese Giannone.

Raffaele, Randaccio, Ricotti, Roncalli, Rossi, Roux, Rubini, Ruspoli.

Salandra, Saporito, Sciacca della Scala, Seismit Doda, Senise, Serena, Serra Vittorio, Silvestri, Simeoni, Sola, Solimbergo, Solinas Apostoli, Sonnino, Sprovieri, Suardo, Summonte.

Taverna, Tittoni, Toaldi, Tomassi, Tommasi-Crudeli, Tondi, Torraca, Trompeo.

Vacchelli, Valle, Vastarini-Cresi, Vigna, Villani.

Zainy, Zanolini, Zuccaro.

Erano assenti:

Agliardi (c), Alario, Alimèna, Amato-Pojero, Andolfato (c), Angeloni (c), Antoci, Anzani, Arbib, Arcoleo, Armirotti, Auriti, Aventi (c).

Baccelli Augusto, Baccelli Guido, Badaloni, Baldini (c), Balenzano, Balsamo, Barazzuoli (c), Baroni, Barracco (c), Barsanti, Basetti (c), Bastogi (c), Benedini, Berio, Bertolotti (c), Bianchi (c), Billi, Bonardi (c), Boneschi (c), Bonfadini (c), Bonghi, Borgnini (c), Borrelli, Boselli, Bovio (c), Bruschettini, Bucceri-Lanza (c), Buonomo (c), Buttini Carlo (c).

(1) Quelli notati *c* sono in congedo, *a* ammalati, *m* in missione.

Caflero, Cairoli (a), Calvi, Cambray Digny (c), Campi (c), Canevaro (c), Canzi, Capoduro (c), Capozzi, Cappelli, Carboni (c), Carcani Fabio, Carcano Paolo (c), Cardarelli (c), Carnazza-Amari (c), Carrelli, Carrozzini (c), Casati (c), Castelli (c), Castoldi (c), Caterini, Cavallini, Cefaly (c), Cerruti (c), Cerulli, Chiara, Chiaves, Chiesa, Chimirri, Chinaglia (c), Cibrario, Cipelli, Cittadella (c), Clementi (c), Cocozza (c), Codronchi (c), Coffari (c), Colaianni, Colombo, Colonna-Sciarra, Comini (c), Compagna, Compans, Coppino, Cordopatri (c), Costa Alessandro (c), Costantini, Cucchi Luigi, Cuccia, Curati, Curcio.

D'Adda (c), D'Arco, De Bassecourt (c), De Blasio Luigi, De Cristofaro (c), Del Giudice, Della Rocca (c), Della Valle, De Mari, De Pazzi (c), De Renzi, De Renzis Francesco, De Rolland (c), De Simone, Di Baucina (c), Di Belgioioso (c), Di Belmonte, Di Breganze (c), Di Marzo, Dini (c), Di Pisa (c), Di San Giuliano (a), Di San Giuseppe (c).

Ercole (c).

Fabbricotti (c), Fabris, Fagiuoli, Faina ( ), Falconi, Faldella (c), Fanna Nicola, Ferracciù (a), Ferri Felice, Figlia, Flauti, Fornaciari (c), Franzosini (c), Frola, Fulci.

Gabelli Aristide, Gabelli Federico, Gaetani Roberto, Gagliardo (a), Galimberti, Galli, Gallotti, Gandolfi (c), Gangitano (c), Gattelli, Genala (c), Gentili, Gherardini (c), Giacomia, Giannolio, Giordano Ernesto, Giovannini, Giudici G. B., Gorio (c), Grassi Paolo, Grassi-Pasini, Grossi, Guglielmi, Guglielmini.

Imperatrice, Indelli.

Lagasi (c), Lazzarini (c), Levanti, Lioy, Lovito, Luchini Odoardo (c), Luciani (c), Lugli (c), Luporini, Luzzatti (a).

Magnati, Maluta (c), Mancini (a), Maranca Antinori, Marcora (c), Marin, Mariotti Ruggiero, Martini Ferdinando (c), Martini Giovanni Batt. (c), Marzin, Massabò, Mazzacorati, Mazziotti, Meardi (c), Mellusi, Menotti, Mirri, Morana, Morra (c), Mosca, Moscatelli, Mussi.

Nanni (c), Napodano, Nasi, Nicoletti, Nicolosi, Nicotera, Novelli, Novi Lena (a).

Oddone (c), Oliverio.

Palberti, Palitti, Palomba, Panattoni, Pandolfi, Papadopoli (c), Pais-Parisi, Parona (c), Parpaglia, Pascolato (c), Pasquali, Paternostro (c), Pavesi (m), Pavoncelli, Pavoni, Peirano, Pelagatti, Pellegri, Pellegrini, Pellegrino, Pelloux (c), Pelosini, Penserini (c), Perroni-Paladini (c), Peruzzi, Petriccione, Petroni, Petronio, Peyrot, Picardi, Pierotti, Pignatelli, Plastino, Plebano, Plutino, Poli, Polvere, Pompilj (c), Puglia, Pullè (c).

Quartieri (c), Quattrocchi.

Racchia, Raggio, Reale, Ricci, Riccio, Righi, Rinaldi Antonio, Rinaldi Pietro (c), Riola, Rizzardi (c), Rocco, Romanin-Jacur (c), Romano, Rosano (c), Rubichi (c).

Sacchetti, Sacchi, Sacconi, Sagarriga, Salaris (c), Sani, Sanguinetti, Sannia, Santi, Sanvitale, Sardi, Scarselli, Sella (c), Serra Tito, Siacci, Sigismondi, Sorrentino, Spaventa (a), Speroni (c), Spirito.

Tabacchi, Tajani, Tedeschi, Tegas, Tenani, Testa, Teti, Torrigiani, Tortarolo, Toscanelli, Toscano, Trinchera, Tubi (c), Turbiglio, Turi (m).

Ungaro.

Vaccaj (c), Vayra, Velini (c), Vendramini, Vigoni, Villa (c), Villanova, Visocchi (c), Vollaro.

Zanardelli, Zeppa, Zucconi (c).

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5212** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 23 giugno 1887, n. 4589 (Serie 3ª), approvativa del bilancio di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888;

Visto il regolamento diplomatico approvato con R. decreto 29 novembre 1870, n. 6090;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per l'Interno, *ad interim* degli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La tabella di riparto degli assegni locali ai Nostri agenti diplomatici è modificata come in appresso, con effetto dall'arrivo al posto dei rispettivi titolari:

Quota dell'assegno:

Buenos Ayres,	al capo missione	L. 56,000
Id.	al consigliere o segretario .	» 9,000
Id.	al consigliere o segretario .	» 9,000
Madrid	al capo missione	» 100,000
Id.	al consigliere o segretario .	» 8,000
Monaco	al capo missione	» 35,000
Id.	al consigliere o segretario .	» 5,000
Montevideo	. . . .	»
Tangeri	al capo missione	» 21,000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE

Corpo invalidi e veterani.

Con R. decreto del 19 febbraio 1888:

Salzano De Luna Gaetano, tenente corpo invalidi e veterani, collocato a riposo, per sua domanda, dal 1° marzo 1888 ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 16 febbraio 1888:

Grani Domenico, tenente legione Bari, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° marzo 1888.

Con RR. decreti del 19 febbraio 1888:

Ferella Angelo, sottotenente legione Bari, promosso tenente.

Inghilleri Salvatore, tenente 38 fanteria, trasferito nell'arma dal 1° marzo 1888.

Con determinazione ministeriale del 19 febbraio 1888:

Amenduni cav. Alfredo, tenente legione Bologna, trasferito alla legione allievi

Cionini Acate, id. id. Ancona, id. alla tenenza di Borgo S. Donnino, legione Bologna

Grandi Giuseppe, id. id. Roma, id. id. Bovino, id. Ancona.

Pallavicini Paolo, id. id. Bologna, id. id. Lodi, id. Milano.

Glori Carlo, id. id. Torino, id. id. Ferrara, id. Bologna.

Brunetta d'Usseaux Luigi, id id. Milano, id id. Brescia, id. Milano.

Gloria Giuseppe, id. id. Roma, id. id. alla legione allievi.

Cavoretti Vittorio, id. id. Bologna, id. alla tenenza di Albenga, legione Torino.

Ruella Cesare, id id. Torino, id id. Cuorgnè, id. Torino.

Noya Alfredo, id. id. Bologna, id. id. Faenza, id Bologna.

Scala Paolo, id. id. Milano, id. id. Acqui, id. Torino.

Cappelli Adolfo, tenente legione Torino, trasferito alla tenenza di Volterra, legione Firenze.
Branca Cesare, id. id. Milano, id. id. Torino interna, id. Torino.
Stoppani Romeo, id. id. allievi, id id Milano interna, id. Milano.
Rossi Erminio, id. id. Milano, id. id Frascati, id. Roma.
Caprini Balduino, id. id. allievi, id. id. Cremona, id. Milano.
Pilotti Eugenio, id. id. allievi, id. id. Cento, id. Bologna.
Ferella Angelo, id. (nuovo promosso) id. Bari, destinato alla tenenza di Subiaco, id. Roma.
Ingbilleri Salvatore, id. (nuovo ammesso), id. alla legione allievi.

Arma di fanteria.

Con RR. decreti del 16 febbraio 1888:

L'Abbate Luigi, capitano 37 fanteria, trasferito nel corpo invalidi e veterani.
Borghese Giulio, tenente distretto Cosenza, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Milano), ed assegnato al 24 fanteria.

Con RR. decreti del 19 febbraio 1888:

Rivolta cav. Giovanni Battista, maggiore 48 fanteria, collocato a riposo, per sua domanda, dal 1° marzo 1888, ed inscritto nella riserva.
Zavattari cav. Giuseppe, id. 46 id., collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio.
Giunchedi-Santarelli cav. Antonio, maggiore in aspettativa per infermità incontrate per ragioni di servizio a Forlì, richiamato in servizio al distretto di Spoleto (relatore).
Gamba cav. Carlo, id. distretto Reggio Calabria, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° marzo 1888.
Catto Giacomo, capitano, id. Pistoia, id, id. id.
Stella Pio, id. personale fortezze addetto alla fortezza di Alessandria, id., id. id.
Ricci Alessandro, tenente 60 fanteria, revocato dall'impiego.

I sottonominati sottotenenti d'artiglieria e genio, già allievi della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono trasferiti all'arma di fanteria.

Prosdocimi Prosdocimo, sottotenente d'artiglieria, destinato al 9 fanteria
D'Anna Nicola, id. id., id 92 id.
Felici Felice, id. id., id. 80 id.
Corrieri Eugenio, id. id., id. 7 bersaglieri.
Barbaro Giulio, id. id, id. 5 id.
Lapini Giuseppe, id. id, id. 2 granatieri.
Burgatti Pietro, id. id., id. 16 fanteria.
Pozzoli Enrico, id. id., id. 9 bersaglieri.
Serra Giovanni, id. del genio, id. 78 fanteria.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto 16 febbraio 1888:

Elena Attilio, tenente in aspettativa a Genova, richiamato in servizio al reggimento Saluzzo.

Con R. decreto 19 febbraio 1888:

Camilleri Pietro, capitano regg. Guide, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.
Zari Luigi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Caserta, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.
Boldrini Alberto, id. regg Aosta, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto 9 febbraio 1888:

Paolillo Ciro, tenente 11 artiglieria, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio.

Con R. decreto 19 febbraio 1888:

Levi Giuseppe Marco, sottotenente d'artiglieria, allievo della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente del distretto di Udine, ed assegnato all'8 artiglieria.

Con RR. decreti 23 febbraio 1888:

I seguenti sottotenenti dell'arma d'artiglieria, i quali hanno superato gli esami della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi tenenti e destinati al reggimento a ciascuno indicato.

I medesimi dovranno raggiungere la loro destinazione nel limite di tempo fissato al n. 2 dell'*Atto* 467 della Raccolta del *Giornale Militare.*

Florio Nicola, 4 artiglieria.
Sollier Giuseppe, 16 id.
Narducci Luigi, 15 id.
Schiavone Roberto, 15 id.
Levi David, 9 id.
Sommariva Alighiero, 2 id.
Moltedo Guido, 1 id.
Boretti Giuseppe, 15 id. con anzianità 12 febbraio 1888 seguendo immediatamente il tenente Cambria Angelo.

Arma del genio.

Con R. decreto 16 febbraio 1888:

Furia Vincenzo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Foggia, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto di Foggia) ed assegnato al 1° genio.

Con RR. decreti 19 febbraio 1888:

D'Aloja Alessandro, capitano direzione genio Venezia, posto a disposizione Ministero marina e trasferito direzione straordinaria genio Spezia dal 16 marzo 1888.
Malfreni Iacobo, sottotenente genio, allievo scuola applicazione di artiglieria e genio, trasferito col suo grado nell'arma d'artiglieria, continuando nella sopranotata scuola.

Con R. decreto 23 febbraio 1888:

Corrado Gennaro, sottotenente genio, scuola applicazione artiglieria e genio, promosso tenente con anzianità 12 febbraio 1888 e destinato 2 genio.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 16 febbraio 1888:

Sansoni Luigi, sottotenente medico 81 fanteria, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo ed inscritto con anzianità 10 luglio 1887 fra gli ufficiali medici di complemento dell'esercito permanente (distretto Torino).

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 19 febbraio 1888:

Spinosa Icilio, sottotenente commissario ufficio revisione, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° marzo 1888.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 19 febbraio 1888:

Giobbi Angelo, tenente contabile in aspettativa, collocato a riposo, per sua domanda dal 1° marzo 1888 ed inscritto nella riserva.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con RR. decreti del 29 gennaio 1888:

Maccabruni Alberto, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo, dal 1° febbraio 1888, ed inscritto nella riserva.
Pescatori Manlio, tenente id. id., id. id.

Con R. decreto del 19 febbraio 1888:

Alberti Jacopo, capitano contabile in posizione ausiliaria, collocato a riposo, per sua domanda, dal 1° marzo 1888 ed inscritto nella riserva.

Con RR. decreti del 23 febbraio 1888:

Serafini cav. Giovanni, capitano contabile in posizione ausiliaria, collocato a riposo, per sua domanda, dal 16 marzo 1888 ed inscritto nella riserva col grado di maggiore contabile.
Gobbi cav Gioacchino, id. id., collocato a riposo, per sua domanda, dal 16 marzo 1888, ed inscritto nella riserva.
Perondi cav. Bartolomeo, capitano medico id, id. id.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 19 febbraio 1888:

Micheli Vittorio, sottotenente di complemento cavalleria, distretto Ve-

nezia, nato nel 1866, considerata come non avvenuta la nomina di cui sopra.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 16 febbraio 1888:

Masselli Vittorio, tenente di fanteria della milizia mobile, distretto Pinerolo, cessa, per ragione di età, di appartenere alla milizia mobile.

Con R. decreto del 19 febbraio 1888:

Calderini Vitaliano, sottotenente di complemento fanteria, distretto Perugia, nato nel 1852, accettata la dimissione dal grado.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con RR. decreti del 19 febbraio 1888:

Tonti Pompeo, capitano commissario di riserva, tolto dal ruolo degli ufficiali di riserva per ragione di età, conservando l'onore dell'uniforme.

Pepoli Stanislao, già tenente contabile di complemento alla milizia mobile, domiciliato a Palermo, inscritto, per sua domanda, col medesimo grado nel ruolo degli ufficiali di riserva (corpo contabile militare).

MILIZIA TERRITORIALE.

Con RR. decreti del 16 febbraio 1888:

Pucciarelli Giambattista, sottotenente fanteria milizia territoriale, 238 battaglione Salerno, accettata la dimissione dal grado.

Cagnola cav. Guido, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma di artiglieria, e destinato alla 25ª compagnia Pavia.

Con RR. decreti del 19 febbraio 1888:

Onesti barone Augusto, tenente colonnello fanteria milizia territoriale, 70 battaglione Piacenza, cessa di appartenere alla milizia territoriale, ed è ricollocato col proprio grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria.

Serra Caracciolo cav. Gaetano, tenente id. id, 231 id. Napoli, accettata la dimissione dal grado.

Provasi Desiderio, id id, 107 id. Udine, id. id.

Bianchi Giulio, sottotenente id. id., 200 id. Perugia, rimosso dal grado.

IMPIEGATI CIVILI.

Con RR. decreti del 19 febbraio 1888:

Campodonico Luigi, assistente locale di 1ª classe, direzione straordinaria genio Taranto, cessa di essere a disposizione del Ministero marina, ed è destinato direzione genio Firenze, dal 16 marzo 1888.

Rozza Francesco, id. 1ª classe direz. genio Bologna, posto a disposizione del Ministero marina, e trasferito direzione straordinaria genio Taranto, dal 16 id.

Acconciagioco Alfonso, furiere maggiore accademia militare, nominato aiutante ragioniere di artiglieria e destinato all'arsenale di costruzione di Napoli.

Ricci Napoleone, ragioniere geometra principale 2ª classe direz. genio Ancona, posto a disposizione del Ministero marina, e trasferito direz. straordinaria genio Taranto, dal 16 marzo 1888.

Loccetti Ulrico, id. 3ª classe direz. straordinaria genio Taranto, cessa di essere a disposizione del Ministero marina, ed è destinato direzione genio Ancona, dal 16 marzo 1888.

Carloni Getulio, ragioniere geometra 1ª classe direz. genio Genova, posto a disposizione del Ministero marina, e trasferito direzione straordinaria genio, Arcipelago Maddalena, dal 16 marzo 1888.

Galeazzi Francesco, id. 2ª classe id. id. Venezia, id. id. id. direzione straordinaria genio Taranto, dal 16 marzo 1888.

Balladori Angelo, id. 2ª classe id. id. Milano, id id. id. direz. straordinaria genio Spezia, dal 16 marzo 1888.

Wagner Vittorio, id. 2ª id. direz. straordinaria Arcipelago Maddalena, cessa di essere a disposizione Ministero marina, ed è destinato direz. genio Roma, dal 16 marzo 1888.

Laccetti Marino, id. 1ª id direz. genio Roma, promosso rag. geometra princip. 3ª classe.

Mazzucchelli Vincenzo, id. id. comando territ. genio Torino, id. id.

Con R. decreto del 2 febbraio 1888:

Gastinelli Giovanni Battista, scrivano 2ª classe tribunale militare Bologna, collocato a riposo, dal 16 febbraio 1888.

Bottero Emanuelo, aiut. rag. geom. direz. genio Bari, promosso ragioniere geom. di 2ª classe.

Crugnola Carlo, id. id. Milano, id. id.

Con decreti ministeriali del 19 febbraio 1888:

Ricci Napoleone, rag. geom. princ. 2ª classe direz. straord. genio Taranto, promosso rag. geom. princip. 1ª classe.

Diana Pietro, id. 3ª id. direz. genio Roma, id. id. 2ª id.

Spasiano Alberto, id. 3ª id. id. Napoli, id. id. 2ª id.

Torelli Carlo Antonio, rag. geom. 2ª classe, id. Genova, id. ragioniere geometra 1ª id.

Carloni Getulio, id. 2ª id. direz. straord. genio Arcipelago Maddalena id. id. 1ª id.

Scurto Ignazio, rag. geom. 2ª classe direz. genio Genova, promosso rag. geom. 1ª classe.

Con decreti ministeriali del 19 febbraio 1888:

I sottonominati assistenti locali di 3ª classe del genio militare, sono promossi alla 2ª classe.

Zofrea Saverio, direzione genio Bari.

Castagna Gio. Battista, id. Genova.

Mazzini Giuseppe, id. Bologna.

Florio Marco, id. Torino.

Corberi Giacomo, id. Verona.

Viola Calisto, direzione straordinaria genio Arcipelago Maddalena.

Traverso Carlo, direzione genio Genova.

Facin Giuseppe, id. Genova.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

Con Reale decreto 12 corrente il Verificatore metrico e del Saggio di 4ª classe signor Raffa Placido venne collocato, dietro sua domanda, in aspettativa, per motivi di salute, con metà stipendio, a datare dal 1° marzo p. v.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento cioè: n. 498364 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n 103064 della soppressa Direzione di Torino per lire 50, al nome di Dellanegra *Alberto* del vivente Angelo, domiciliato in Serravalle Sesia (Novara), minore, sotto la legittima amministrazione del detto di lui padre, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Dellanegra *Roberto* di Angelo, minore, sotto l'amministrazione del padre, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 febbraio 1888.

Il Direttore Generale: Novelli

Rettifica d'intestazione *(3ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0/0, cioè: n. 216947 e n. 253436 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondenti ai nn. 34007 e 70496 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 175 la prima, e per lire 5 la seconda al nome di *Samartino* Ferdinando fu Giuseppe, per la proprietà e per l'usufrutto Serino Rosa di Gennaro vita sua durante, domiciliato in Napoli, vennero cointestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti al l'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Tamartino* Ferdinando fu Giuseppe per la proprietà e per l'usufrutto Serino Rosa di Gennaro, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 gennaio 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEGRETARIATO GENERALE — Divisione 1ª, Sezione 2ª — Ufficio speciale della proprietà industriale.

ELENCO *degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di febbraio 1888.*

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
1554	Gebrüder Baumann (Ditta) ad Amberg (Germania).	5 dicembre 1887	1º. La figura di un leone ritto sulle due zampe posteriori e che poggia colle anteriori sull'orlo di un recipiente a forma di bricco, nel quale sta scritta la lettera *B.* 2º. La parola *Schutzmarcke.* Detto marchio o segno distintivo di fabbrica già usato legalmente in Germania dalla Ditta richiedente, per contraddistinguere stoviglie e utensili di cucina in ferro smaltato, applicandolo direttamente sugli articoli medesimi in bianco ed in altri colori, e riproducendolo altresì sulle lettere, fatture, indirizzi e simili, sarà da essa Ditta adoperato in egual guisa e sugli identici articoli in Italia dove intende farne commercio.
1563	Mahler et Cie (Ditta) a Parigi. . . .	20 dicembre 1887	Disegno di un nastro ripiegato a Z e portante le indicazioni *Pon N. 10 Mètres.* Detto marchio e segno distintivo di fabbrica, già legalmente usato in Francia dalla Ditta richiedente, sulle pezze di stoffa, nastri, seterie, velluti, ecc., di sua fabbricazione, sarà da essa Ditta medesimamente usato in Italia, dove intende fare commercio dei detti articoli.
1564	Wagner Joseph a Monaco (Baviera) .	20 dicembre 1887	Ovale racchiudente un bastone pastorale ai cui lati, destro e sinistro, sono impresse in carattere gotico le iniziali: *W.* e *J.* Detto marchio o segno distintivo di fabbrica già legalmente usato dal richiedente in Germania sulle botti ed altri recipienti dstinati a contenere la birra di sua fabbricazione, ed eziandio sui vagoni da trasporto, sarà da lui medesimamente usato in Italia, dove intende far commercio della sua birra.
1565	Società anonima elettro-metallurgica a Torino	27 dicembre 1887	Corona con cinque torri merlate, cui è sovrapposta un'aquila colle ali spiegate e portante le folgori nel becco, e sottoposte le lettere *S. E. M.* iniziali della Società Elettro Metallurgica richiedente. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica, sarà adoperato da essa Società per contraddistinguere gli articoli di sua fabbricazione consistenti in pani, placche, lamine, barrotti, ecc. sia di rame che di ottone, mediante incisione sugli articoli medesimi.
1566	Schabelitz E. e Giulio Ohly (Società) a Milano.	27 dicembre 1887	Etichetta portante da una parte la figura di Nettuno e le iscrizioni: *La Cristallina Meravigliosa invenzione Chimica - Marchio di*

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
			Fabbrica, e dall'altra le iniziali relative ai vantaggi del preparato, al modo di usarlo, e al prezzo, nonchè l'indicazione: ***Depositi presso E. Schabelitz, Via Amedei 5 - Giulio Ohly Via Silvio Pellico 7, Milano***, col nome eziandio dei componenti la Società. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica sarà dalla Società richiedente adoperato a contraddistinguere il preparato chimico di sua fabbricazione destinato a sostituire il sapone per lavarsi, denominato ***la Cristallina***, applicandolo sulle scatole contenenti il preparato medesimo, e riproducendolo anche sugli indirizzi, fatture, carta da lettere e simili.
1567	Fratelli Spada e Gilles (Ditta) a Quiesa-Massarosa (Lucca).	7 gennaio 1888	Piccola etichetta di forma rotonda contenente due circoli concentrici, nel cui frammezzo sono le parole: ***Qualità extra-forte.*** Nello spazio centrale formato dal circolo interno sta il busto di un Papa con il triregno in testa circondato da raggi. Alla base di esso busto sono gli emblemi delle chiavi e d'un libro legati insieme da un nastro: e più al di sotto ancora, tra due piccoli ovali, è marcato un numero progressivo. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica sarà dalla Ditta richiedente adoperato a contraddistinguere il filo di cotone da cucire, di varie grossezze, da essa fabbricato.
1568	Lévy Arthur a Parigi.	20 gennaio 1888	L'emblema di un elmo con sopra la parola ***jumelle***, e al di sotto la parola *Flammarion*: indipendentemente però da ogni forma distintiva. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica già legalmente usato in Francia dal richiedente per contraddistinguere gli istrumenti d'ottica di sua fabbricazione, imprimendolo mediante punzone sugli strumenti medesimi, sarà da lui in egual guisa e sugli identici oggetti adoperato in Italia, dove intende farne commercio.
1569	Géraudel A. a St. Menehould (Francia).	20 gennaio 1888	1° La denominazione: ***Pastilles Géraudel.*** 2° Il fac simile della firma: *A. Géraudel*: con fregio caratteristico. 3° Una stella a sei punte. 4° Le iniziali intrecciate *A. G.* 5° Un'etichetta di forma quadrata 6° Un'etichetta di forma romboidale. 7° Una terza etichetta di forma rotonda. 8° Una striscia oblunga. 9° Il colore caratteristico della carta usata per gli astucci contenenti le pastiglie. 10° L'aspetto complessivo degli astucci. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica, già usato legalmente in Francia per contraddistinguere le pastiglie del suo laboratorio farmaceutico applicando in special modo la prima delle etichette sopra descritte sulla parte superiore degli astucci contenenti le pastiglie, la seconda sulla parte posteriore dei mede-

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
			simi, e applicando poi la striscia nel loro intorno; sarà da lui in egual guisa e sugli identici prodotti adoperato in Italia, dove intende farne commercio.
1570	Seguin Albert a Bordeaux (Francia) . .	20 gennaio 1888	1° La denominazione *Elixir dentifrice des RR. PP. Bénédictins Olivetains de l'Abbaye de Soulac*: indipendentemente da ogni forma distintiva. 2° Una striscia impressa in nero e rosso con leggenda 3° Una striscia chiaro-gialla con leggenda e firma. 4° Un sigillo tondo con lo stemma del Convento. 5° Un altro sigillo con la figura di S. Benedetto. 6° Le lettere *R.R. PP. B.* e *B. O A. S* in rilievo sulle bottiglie. 7° Una striscia col nome e l'indirizzo del depositante. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica già usato dal richiedente legalmente in Francia per contraddistinguere *l'Elixir dentifrice* fabbricato dai Padri Benedettini dell'Abbadia di Soulac, di cui egli fa commercio applicando le singole parti del marchio medesimo in differenti posizioni sul corpo delle bottiglie contenenti il detto prodotto, sarà da lui medesimo adoperato in Italia, dove intende far pure commercio di detto Elixir.
1557	Société des Ciments du Globe a Marsiglia.		Etichetta di forma circolare a fondo bianco che porta nel 1|2 la figura di uno degli emisferi con a traverso in lettere rosse la dicitura: *Ciment du Globe*: con altre iscrizioni e medaglie, e nel contorno sopra di una fascia nera il nome e l'indirizzo della Società: cioè *Société de Ciments du Globe - Marseille* in lettere bianche. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica sarà dalla Società richiedente adoperato a contraddistinguere le *Ciment de Roquefort* di sua fabbricazione e commercio, applicandolo sui barili contenente il prodotto medesimo.
1573	Biron Jules fils ainé a Grénoble (Francia).	20 gennaio 1888	1° Bottiglia con etichetta a fondo verde con leggenda in due lingue. 2° Eguale bottiglia con eguale etichetta. 3° Bottiglia come le due precedenti, con una striscia a fondo verde portante una leggenda, l'emblema di un'ancora, e la firma del depositante. 4° Altra eguale bottiglia portante in rilievo il nome: *Océanine*. 5° Etichetta a fondo giallastro con leggenda in due lingue. 6° Una striscia a fondo giallastro con leggenda, emblema di un'ancora, e firma. 7° Una striscia a fondo verde con avvertenza. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica, già usato dal richiedente legalmente in Francia per contraddistinguere uno speciale liquore di sua fabbricazione detto: Océanine: applicando particolarmente l'etichetta e la striscia descritta ai Numeri 5 e 6 sulle scatole in cartone contenenti le bottiglie del liquore, e l'ultima striscia descritta al N° 8 intorno alla gola delle bottiglie, essendo le altre parti del marchio costituite dalle forme speciali

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
			di bottiglie e dalla leggenda in rilievo che portano, sarà da lui adoperato in Italia, dove intende far commercio di detto suo liquore.
1574	Menier (Ditta) a Noisiel s/M e a Parigi	20 gennaio 1888	1° Un inviluppo di carta a colori che riunisce i principali segni distintivi del marchio medesimo ed in cui campeggiano le parole: *Chocolat Menier* in stampatello maiuscolo. 2° L'aspetto complessivo delle scatole contenenti i detti prodotti di cioccolata, con particolari diversi così all'esterno come all'interno secondo le diverse qualità di cioccolata. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica già legalmente usato in Francia dalla Ditta richiedente per contraddistinguere i suddescritti prodotti di sua fabbricazione, sarà da essa medesimamente adoperato in Italia, dove intende farne commercio.
1575	Roberts H. et C° (Ditta) a Firenze ed a Roma.	20 gennaio 1888	1° Una striscia di carta a tre colori (rosso, bianco e azzurro) in cui è impressa la bandiera americana con pennone, accompagnata dalle parole *Nitident* di sopra, *D. Van Marter* di sotto, *Roma* a destra e *Firenze* a sinistra, oltre la firma *Dr. J G. Van Marter Dentista americano.* 2° Altra striscia simile, ma più piccola e colle iniziali *J. G. V. M.* 3° Una losanga inquartata da due spazzolini da denti con la leggenda *Trade Mark Nitident.* Detto marchio o segno distintivo di fabbrica sarà dalla Ditta richiedente adoperato a contraddistinguere la specialità conosciuta col nome patronimico - *Nitident* - lavanda per la bocca e polvere per i denti, confezionate nel laboratorio della Ditta stessa in Firenze. La prima striscia deve particolarmente circondare le scatole contenenti la polvere dei denti, e la seconda deve circondare il collo della bottiglia contenente la lavanda per la bocca. La losanga sarà poi impressa su cartellini da applicarsi tanto alle scatole quanto alle bottiglie.

Roma, addì 21 febbraio 1888.

Il Direttore: G. Fadiga.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

Divisione I. — Sezione II. — Segretariato Generale

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con atto notarile datato da Londra il 7 gennaio 1888 e registrato il 26 stesso mese al n. 4188, vol. 4, Atti privati, il signor Death William Ephraim, ingegnere a Brixton (Inghilterra), ha ceduto e trasferito alla Death's Fibre Machine Company Limited a Londra tutti i diritti che gli competono sulla privativa industriale: *Perfectionnements dans les appareils à espader et nettoyer les tiges ou les feuilles fibreuses et leurs pareilles, les écanguer et aiguayer*, a lui conferita con attestato 11 novembre 1885, vol. XXXVII, n. 425, della durata di anni quindici a decorrere dal 30 settembre del medesimo anno.

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Torino il 30 gennaio 1888, e successivamente registrato presso l'ufficio speciale della Proprietà industriale di questo Ministero per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Roma, addì 25 febbraio 1888.

Il Direttore: G. Fadiga.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

L'orario del servizio quindicinale eseguito dalla Società Peninsulare ed Orientale fra Venezia ed Alessandria d'Egitto con approdo ad Ancona e Brindisi è regolato dal seguente orario:

Andata *(invariato)*.

Ritorno.

Alessandria, partenza lunedì . .	3 sera
Brindisi, arrivo giovedì	3 sera
Brindisi, partenza venerdì . . .	6 sera
Ancona, arrivo sabato . . .	11 matt.
Ancona, partenza sabato . . .	6 sera
Venezia, arrivo domenica . . .	6 matt.

Roma, 25 febbraio 1888.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 25 corrente, in Prossedi, provincia di Roma, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 25 febbraio 1888.

COMMISSIONE REALE pel Monumento Nazionale al Re Vittorio Emanuele II

RELAZIONE AL GOVERNO DEL RE

Neppure questa volta, dopo quattro solenni tentativi, la Commissione Reale ha saputo risolversi alla scelta definitiva di un modello per la statua equestre di Vittorio Emanuele II da innalzarsi nel centro del Monumento Nazionale sul Colle Capitolino Aveva ristretto già il numero dei concorrenti a sei valenti statuarii, i signori Balzico, Barzaghi, Borghi, Cantalamessa, Chiaradia e Civiletti. La morte li ridusse, disgraziatamente, a cinque, togliendo uno dei più giovani, il Borghi I rimasti ebbero già tutti occasione di condurre monumenti pubblici di notevole importanza; anzi tre non aspettarono questa ultima grande gara a esercitarsi nelle infinite difficoltà delle statue equestri, poichè ne avevano già prima alzate nelle piazze di Torino, di Genova e di Palermo.

Quale è dunque la cagione della severità, della incontentabilità della Commissione Reale? È una nobile cagione: il desiderio che l'arte italiana figuri degna del soggetto, degna del luogo, degna del suo passato: figuri in faccia agli italiani ed agli stranieri, ai nostri contemporanei ed ai posteri nella più nobile e grandiosa opera artistica dell'Italia nuova, in una delle più nobili e grandiose, che sieno mai sorte nel mondo civile.

Qualcuno dei giudici rimane siffattamente compreso della propria responsabilità nel verdetto finale, che, al momento di pronunciarlo, esita e cerca tuttavia novelle prove, novelle dimostrazioni per entrare nella sicurezza assoluta di quell'ottimo esito, senza il quale una parte della colpa verrebbe sì gettata sull'artista, ma un'altra parte, e forse la maggiore, spetterebbe giustamente a coloro che lo avessero scelto. Parecchi, è vero, seppero di vincere le proprie esitanze, e, persuasi dell'abilità di questo o quello dei concorrenti, convinti che si sia cercato il meglio abbastanza e che alla fine sia venuto il giorno di mettersi coraggiosamente ad attuare l'opera già lungamente pensata, spronarono i colleghi al voto definitivo; ma occorrevano per le disposizioni del programma dieci voti alla scelta, e dieci voti non si poterono raccogliere sopra nessuna delle cinque opere.

Le difficoltà del tema sono davvero spaventose. La figura del cavaliero deve dall'una parte rammentare le schiette fattezze, la naturale espressione del Re Galantuomo, del caro Padre della Patria; ma dall'altro canto deve informarsi alla dignità monumentale dell'eroe, al concetto maestoso, un poco forse ampolloso, del Campidoglio.

Il cavallo dev'essere vero, come l'arte d'oggi richiede, e nello stesso tempo non deve mostrarsi indegna cavalcatura d'un tanto cavaliero, nè parere spostato lì sulle enormi scalee, innanzi all'immenso portico sereno. Cavallo e cavaliero devono apparire animati dalla fervida vita dell'arte, e pure sottomettersi alle ponderate ragioni architettoniche del tutt'insieme ed alle dure condizioni delle visuali prospettiche. Comporre in un'opera, nella stessa misura, tutte queste qualità, le quali in parte si contraddicono, riescirebbe, certo, impossibile a qualsivoglia ingegno d'artista; e se la Commissione Reale pretendesse di trovarle tutte riunite in tutta la loro pienezza, i tentativi si rinnoverebbero all'infinito, e la perfetta statua del Re, che ha fatto l'Italia, resterebbe un desiderio vano.

Ma la Commissione non esige l'impossibile. Bisogna che nessuna delle indicate virtù o condizioni sia lasciata da parte; ma questa o quella può soverchiare alle altre, secondo l'animo e il genio dello scultore.

I concorsi, i quali sono quasi sempre imposti alle pubbliche Amministrazioni da cause che tutti conoscono, e dai quali, una volta cacciatisi dentro, non è lecito uscire senza sottoporsi alle più acerbe accuse di parzialità e di mala fede — i concorsi inceppano spesso il genio e l'animo di chi vi scende a lottare.

Ora, senza la libertà è impossibile la piena grandezza dell'arte: s'intende la libertà non di contro ai legami derivanti dal proprio argomento, che anzi questi, come mostrò, fra gli altri, Michelangelo, suggeriscono talvolta alla fantasia concetti nuovi e potenti; ma la libertà di contro a chi deve pagare o premiare l'opera. Nelle gare de' giorni nostri il concorrente, anzichè adoperarsi soltanto a compiere un lavoro appropriato e bello, chiede a sè medesimo quali sieno gli umori di chi deve giudicare, e questi, in qualche parte, si sforza di andar secondando: dal che deriva, in generale, la poca varietà e la mediocrità dei lavori presentati a concorso. Se così è, è un grosso errore degli artisti, poichè le opere singolarmente appropriate e belle trionfano sempre, e, senza alcun dubbio, ad una così fatta opera, qualunque fosse la sua indole d'arte, verrebbe concessa la palma della coscienziosa e illuminata imparzialità della Commissione Reale.

Dunque la Commissione Reale, assegnate le indennità di 7000 lire ai signori Balzico e Cantalamessa, autori dei modelli che, secondo il programma, furono presi *in ispeciale considerazione*, e le indennità di 3500 lire a ciascuno degli altri tre, si rivolge ancora ai cinque medesimi artisti, perchè, giusta le condizioni poste dal programma nuovo, ritentino liberamente l'ultima e formidabile prova. In essa chi soccomberà avrà l'assegno di 5000 lire; ma chi vincerà avrà la gloria e il compenso del grande incarico. Questa alta speranza è tale da destare nuove fiamme di fantasia e nuovo impeto di lavoro nel più provetto artefice.

La pubblica mostra dei cinque modelli, che diede materia a lodi e a censure fra gli artisti e le persone culte, deve riescire di utile ammaestramento per un nuovo lavoro. Forse al Balzico non riescirà difficile di raggiungere una più eloquente espressione nella figura del Re, il quale ora tiene con le due mani le redini; e siccome il cavallo mostra nella verità delle forme una chiara e gradevole composizione di linee, così non dovrà essere arduo il rammorbidirne, massime sul fianco sinistro, le curve del collo e il ritoccarne qualche altro membro qua e là.

Forse al Cantalamessa il proprio gruppo, in cui s'avverte una certa reminiscenza delle opere classiche, parve già piuttosto grave e tozzo nel cavaliero e nel cavallo, e già egli intende forse di imprimere all'opera sua un più vivace spirito di vita.

Forse il Chiaradia sente già come quel cavallo, frenato di botto e alzato sulle gambe di dietro in uno slancio audace prima di posarsi, doveva recare certe conseguenze non buone: nascondere, visto di facciata, quasi per intiero la figura del Re, e svilupparsi soverchiamente il corpo dell'animale; e forse il Chiaradia pensa a rimediare a questi malanni, a rendere più persuadenti le forme del gruppo anche sui fianchi, trovando, pure nell'impeto, che non si può affermare sempre contrario al carattere della statuaria nella quieta architettura classica, un assestamento di linee meglio accomodate.

Forse il Civiletti già vede come nella sua opera il tutt'insieme apparisca rimpicciolito dalla secchezza di alcune parti e dalle minuzie della modellatura, specie nel cavallo; e forse il Barzaghi, al quale ha recato anche danno la misura del gruppo, notevolmente minore degli altri, scorge oramai come sul destriero elegante la figura del Re sembri gretta e sia meschino il gesto della mano con l'indice rivolto a terra.

È indicato manco male il medesimo gesto nel Re del Chiaradia, ove il braccio sta più vicino al corpo; ma bisogna confessare che certe potenti e rapide espressioni della parola, questa rapidissima e potentissima: *Qui siamo e qui resteremo*, non trovano nelle arti figurative una degna rappresentazione. Nella figura pedestre è assai meno difficile, perchè tutto il corpo coopera, in una certa misura, ad esprimere l'idea; ma la persona a cavallo rimane in buona parte

impacciata o inevitabilmente occupata ad altro. Hanno scansato il gesto povero del dito rivolto a terra i signori Cantalamessa e Civiletti. Il braccio destro di Vittorio Emanuele è quasi orizzontale e la mano sta aperta con la palma in giù; ma il significato diventa come di chi intendesse calmare o contenere, come di chi dicesse: *Ora basta.* Un simile significato non conviene al Re, che rischiò più volte la corona per la indipendenza d'Italia, che non fu spinto, ma spinse, che iniziò, continuò e compiè la sua gloriosa opera di redenzione senza lasciarsi mai soverchiare nella nobile fierezza dell'animo e nella generosa audacia. Nemmeno a Roma ebbe bisogno di gridare: *Ora basta.*

I signori Balzico e Barzaghi lasciano vedere, a chi guardi proprio dal dinanzi, il volto del Re, adoperando il consueto e lecito artifizio del piegare il primo un poco a destra, il secondo un poco a sinistra la testa del cavallo; negli altri gruppi invece la testa dell'animale, sull'asse, nasconde o tutto o quasi tutto il capo del cavaliero. Del rimanente, i cavalli, eccetto il focosissimo del Chiaradia, presentano una grande somiglianza nella invenzione: fanno puntello tutti sopra una delle gambe anteriori dritte e piegano l'altra ad arco, con il resto dei movimenti affatto analogo tra l'uno e l'altro lavoro. Della qual cosa la Commissione non muove biasimo a nessuno, pensando come appunto nell'indicato atteggiamento sieno state composte tante statue equestri monumentali, che tutti conoscono e che si ammirano quali capolavori dell'arte antica e moderna.

Per concludere: la Commissione Reale, invitando ad una nuova e ultima gara i cinque valorosi scultori, lascia ad essi la massima libertà di mutare, di modificare o solo di correggere le opere loro, fiduciosa oramai, anzi certissima, che uno di essi potrà darci la statua equestre di Vittorio Emanuele degna di essere lodata dai posteri in Campidoglio.

Roma, 24 febbraio 1888.

Il Relatore della Commissione Reale
CAMILLO BOITO.

Il Segretario della Commissione Reale
DE RENZIS.

Programma di concorso.

In seguito all'invito di concorso, pubblicato il giorno 6 luglio 1886 per la statua equestre di Vittorio Emanuele II, la Commissione Reale, avendo esaminato i modelli presentati dai signori professori Balzico, Barzaghi-Pagani, Cantalamessa, Chiaradia e Civiletti, e non avendo trovato fra quelle opere il modello che, ai sensi degli articoli 7 ed 11 del programma di concorso, potesse dichiararsi eseguibile, ha deliberato nella tornata del 22 febbraio corrente:

1. Di assegnare, giusta l'articolo 8 del programma, le indennità di lire settemila agli autori dei due modelli *presi in ispeciale considerazione;* cioè ai signori Balzico e Cantalamessa, e di lire tremilacinquecento a ciascuno degli altri tre concorrenti.

2. Di rimandare il giudizio finale dopo una nuova gara fra i cinque anzidetti scultori.

Il nuovo concorso avrà luogo con le seguenti condizioni:

Art. 1. I modelli dovranno avere l'altezza di circa tre metri dagli zoccoli del cavallo alla fronte del Re, ed essere condotti a modo di lavoro compiuto.

Art. 2. Nella composizione della statua equestre si dovrà tener conto dei vari punti di veduta, delle linee architettoniche dell'edifizio e dell'indole altamente monumentale dell'opera.

Art. 3. Il concorso si chiuderà alle ore 5 pomeridiane del giorno 31 marzo 1889.

Questo termine sarà improrogabile.

Art. 4. Dopo una pubblica mostra delle opere, la Commissione Reale, in generale adunanza, sceglierà a maggioranza assoluta dei voti dei presenti, ed, occorrendo, per ballottaggio, il modello da eseguire.

Il giudizio ed i risultamenti del concorso saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale.*

Art. 5. All'autore del modello giudicato migliore e degno di essere eseguito, sarà affidata la esecuzione del modello colossale della statua equestre da fondersi in bronzo, salvo le modificazioni che all'occorrenza dovessero introdursi nell'opera, e che saranno indicate dalla Commissione Reale, la quale stabilirà altresì le norme e le condizioni per l'allogazione del lavoro.

Il modello scelto per la esecuzione diventerà proprietà dello Stato.

Art. 6. Una indennità di lire cinquemila verrà assegnata a ciascuno dei quattro autori dei modelli non prescelti.

Art. 7. Un regolamento speciale stabilirà le norme per la consegna, pel ritiro dei modelli ecc.

Roma, 24 febbraio 1888.

Il Presidente della Commissione Reale
CRISPI.

Il Segretario della Commissione Reale
DE RENZIS.

REGOLAMENTO *per la consegna e pel ritiro dei modelli pel concorso della statua equestre pel Monumento Nazionale al Re Vittorio Emanuele II sul Colle Capitolino in Roma.*

Art. 1. I modelli della statua equestre pel Monumento Nazionale al Re Vittorio Emanuele II dovranno essere diretti alla *Commissione Reale pel Monumento al Re Vittorio Emanuele in Roma,* e consegnati nel Palazzo della Esposizione di belle arti non prima del 25 marzo 1889.

Non saranno accettati i modelli che giungessero dopo le 5 pomeridiane del 31 detto mese, giusta l'art. 3 del Programma di concorso del 24 febbraio 1888.

Art. 2. All'atto della presentazione gli esibitori potranno chiedere una ricevuta provvisoria.

Art. 3. I concorrenti avranno cura di ripetere sopra il modello il proprio nome, e di apporlo altresì all'esterno di ogni cassa, declinando la Commissione la responsabilità per qualsiasi disguido od equivoco che possa accadere per l'inadempimento di siffatta prescrizione.

Art. 4. All'apertura delle casse, che avrà luogo alla presenza di un membro della Commissione Reale, o di un suo delegato, potrà assistere l'autore o l'esibitore del progetto, oppure un loro incaricato. Se l'apertura avrà luogo senza l'intervento degli interessati o dei loro rappresentanti, si chiameranno due testimoni.

Di tale operazione si farà constare mediante atto verbale firmato dai presenti, con la indicazione degli oggetti rinvenuti nelle casse.

Art. 5. La Commissione non assume responsabilità pei guasti eventuali e per le possibili dispersioni, rimanendo a tutto rischio dei concorrenti qualunque danno possa verificarsi nei trasporti.

Art. 6. I concorrenti dovranno far ricomporre da persona di loro fiducia i modelli che fossero di vari pezzi, e far riparare i guasti che i modelli avessero sofferto per l'imballaggio o pel trasporto.

Art. 7. La Presidenza curerà il collocamento dei modelli nelle sale della Esposizione, provvedendo a tutto ciò che si riferisce all'ordinamento della medesima.

Art. 8. Il giorno dell'apertura dell'Esposizione e quello della chiusura verranno stabiliti dalla Presidenza, e notificati al pubblico per mezzo dei giornali.

Art. 9. La Commissione si darà ogni cura per la buona conservazione dei modelli, senza però assumere alcuna responsabilità per guasti o deterioramenti eventuali che si verificassero o prima o dopo il giudizio del concorso.

Art. 10. Chiusa l'Esposizione e pubblicati i risultati del concorso, i concorrenti, eccetto il prescelto, dovranno provvedere essi stessi, o per mezzo di loro incaricati, allo imballaggio ed al ritiro dei modelli entro il termine improrogabile di 10 giorni.

Art. 11. I modelli non ritirati, o non fatti imballare entro il termine indicato nell'articolo 10 del presente regolamento, si riterranno come abbandonati dagli autori; ed in tal caso la Commissione non avendo locali per conservarli, si riserva la facoltà di farne l'uso che crederà più conveniente.

Roma, 25 febbraio 1888.

Per la Commissione Reale
DE RENZIS.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

Arruolamenti volontari d'un anno per l'anno 1888

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Visto il § 214 dell'appendice al regolamento sul reclutamento approvato con Reale Decreto del 5 novembre 1885, n. 3535 (serie 3ª), determina e notifica quanto appresso:

1. I giovani nati nell'anno 1868 ed inscritti sulle liste di leva di quella classe, i quali aspirano all'arruolamento volontario di un anno, devono farne domanda ai corpi o distretti sottoindicati da 1° marzo a tutto il 5 aprile p. v. e contrarre effettivamente l'arruolamento stesso non più tardi del 15 dello stesso mese di aprile.

2. Alla domanda suaccennata, che non occorre sia presentata personalmente dai titolari, devono essere uniti i seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana;

b) Atto autentico di nascita;

c) Certificato di penalità;

d) Attestato di moralità e di buona condotta (modello E) della appendice al regolamento sul reclutamento;

e) Atto di consenso all'arruolamento rilasciato da chi esercita legalmente sull'aspirante la patria potestà;

f) Libretto di tiro (modello n. 1) prescritto dal Compendio di istruzioni militari per le società del tiro a segno nazionale, per comprovare la frequenza al tiro, oppure una dichiarazione del Sindaco che ha rilasciato il certificato di buona condotta, (modello E) dell'appendice al regolamento sul reclutamento, dalla quale risulti che il titolare si è trovato negli ultimi 12 mesi domiciliato in località dove non esisteva tiro a segno istituito almeno da due anni.

I giovani aspiranti al volontariato d'un anno colla facoltà di ritardare il servizio, oltre ai documenti suddetti dovranno, a seconda dei casi, unire all'istanza uno dei seguenti documenti:

Certificato degli studi in corso rilasciato per ordine del rettore della università o del direttore della scuola superiore tecnica, o commerciale, o dell'istituto assimilato, se invocano il ritardo per la qualità di studenti di tali scuole od istituti;

Attestazione rilasciata dal sindaco, dalla quale risulti esplicitamente che si trovano in uno dei casi accennati nei numeri 1 e 2 dell'articolo 118 della legge sul reclutamento, se invocano il ritardo per uno dei motivi indicati nell'articolo stesso.

3. Gli arruolamenti volontari d'un anno sono aperti:

Per l'arma di fanteria (fanteria di linea, bersaglieri ed alpini), presso i reggimenti aventi sede nel capoluogo di una divisione militare od in Cagliari;

Per le armi di cavalleria, di artiglieria e del genio, presso tutti i reggimenti ovunque stanziati;

Per le compagnie di sanità presso la direzione dell'ospedale militare principale, in cui l'aspirante intenda compiere l'anno di volontariato;

Per le compagnie di sussistenza, presso il comando del distretto militare nel capoluogo di ogni corpo d'armata, limitatamente agli aspiranti al grado di sottotenente di complemento nel corpo di commissariato o nel corpo contabile militare. L'anno di servizio però dev'essere prestato nella 8ª compagnia di sussistenza in Firenze.

Per coloro che intendono ritardare a prestare l'anno di servizio, l'arruolamento potrà aver luogo presso qualsiasi distretto militare.

4. Gli aspiranti all'arruolamento volontario di un anno nelle compagnie di sanità militare devono provare di essere almeno studenti del 2° anno della facoltà di medicina o di avere ottenuto la laurea in farmacia.

Quegli aspiranti al volontariato d'un anno nelle compagnie di sussistenza dovranno produrre il diploma di licenza d'Istituto tecnico, e preferibilmente quello della sezione commerciale.

Gli aspiranti all'arruolamento volontario d'un anno nei vari corpi dell'esercito per imprendere il servizio il 1° novembre p. v. o nei distretti quali ritardatari, dovranno presentare insieme alla domanda per l'ammissione al volontariato di un anno i certificato di passaggio (pagella) dal 1° al 2° anno di liceo o di istituto tecnico governativi, o pareggiati, o il certificato comprovante il compimento di corsi di studi superiori a quelli ora accennati, ovvero assoggettati agli esami di cui al § 225 della citata appendice al regolamento sul reclutamento.

5. La tassa per gli arruolamenti volontari d'un anno fu, con Reale decreto del 12 gennaio 1888 fissata anche in quest'anno a lire 1600 per l'arma di cavalleria ed a lire 1200 per tutti gli altri.

6. I giovani inscritti sulle liste di leva della classe 1868 che nella visita sanitaria fossero riconosciuti inabili al servizio militare in genere, possono conservarsi il diritto al volontariato d'un anno mediante il deposito di lire 1200.

Le pratiche a tale effetto occorrenti, dovranno essere fatte entro il limite di tempo stabilito dal n. 1 del presente manifesto presso qualsiasi distretto militare.

7. Tutti gli aspiranti all'arruolamento volontario d'un anno, i quali compiano il 17° anno di età prima del 31 ottobre p. v., ed appartengano a classi di leva posteriori a quella del 1868, potranno fare domanda di contrarre l'arruolamento volontario di un anno anche dopo il termine fissato col n. 1 per gli inscritti sulle liste di leva della classe 1868 purchè abbastanza in tempo per compiere le pratiche relative innanzi al 1° novembre p. v., e per imprendere in quel giorno il volontariato d'un anno.

Per le condizioni cui deve in genere soddisfare il giovane che aspira all'arruolamento volontario d'un anno, valgono le disposizioni dei capi XIII della legge e XXII del regolamento sul reclutamento, quale, quest'ultimo, fu modificato colla citata appendice del 5 novembre 1885.

Può essere pure consultata in proposito l'istruzione pubblicata dal Ministero della Guerra per gli allievi ufficiali di complemento, per gli allievi sergenti e pel volontariato di un anno.

Roma, il 18 gennaio 1888.

7 *Il Ministro:* E. BERTOLÈ-VIALE.

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

CONCORSO *a posti di sostituto segretario aggiunto presso i Tribunali militari.*

È aperto un concorso per esami a 12 posti di sostituito segretario aggiunto presso i Tribunali militari con l'annuo stipendio di L. 1500.

Gli aspiranti che posseggono i requisiti di cui agli articoli 13 e 40 del regolamento organico pel servizio dei Tribunali militari, modificato dal R. Decreto 9 dicembre 1886, dovranno far pervenire, non più tardi del 29 febbraio p. v., all'Avvocato Generale militare presso il Tribunale supremo di Guerra e Marina, le domande in carta da bollo da una lira, corredate dai documenti che comprovino i requisiti suddetti, vale a dire:

a) Essere cittadino del Regno;

b) Avere l'esercizio dei diritti civili;

c) Avere l'età di 21 anni compiuti;

d) Essere laureato in leggi in una Università dello Stato, o avere per due anni consecutivi almeno esercitato l'ufficio di vicecancelliere in un Tribunale civile e correzionale o di cancelliere in una Pretura del Regno.

A questi documenti dovrà aggiungersi il certificato di penalità.

Gli ammessi al concorso saranno chiamati a sostenere un esame teorico-pratico, che sarà scritto e orale, e verserà sui Codici militari, sulla procedura penale comune e sul regolamento organico per il servizio dei Tribunali militari.

Gli esami scritti, che consistono nel redigere sopra due fattispecie estratte a sorte una sentenza od un atto di procedura, avranno luogo nel p. v. maggio, in una giornata da destinarsi, presso le sedi dei Tribunali militari territoriali del Regno (Torino, Alessandria, Milano Piacenza, Genova, Verona, Bologna, Ancona, Chieti, Firenze, Roma, Napoli, Salerno, Bari, Catanzaro, Palermo, Messina e Cagliari).

Gli esami orali avranno luogo presso la sede del Tribunale supremo di Guerra e Marina in Roma, e vi saranno chiamati soltanto quegli aspiranti che avranno ottenuto l'idoneità negli esami scritti.

Nelle domande d'ammissione al concorso, gli aspiranti dovranno far risultare il loro preciso domicilio, per tutte quelle ulteriori comunicazioni che dovessero loro essere fatte, e dovranno dichiarare presso quale Tribunale militare intendono di sostenere l'esame scritto.

4 *Il Ministro*: E. BERTOLÈ-VIALE.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

È aperto un concorso a due premi, uno dei quali di lire diecimila (10,000) e l'altro di lire cinquemila (5000) da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo fra la pubblicazione del presente avviso e il di 31 dicembre 1889.

Potranno concorrere al premio di lire diecimila soltanto le produzioni che consteranno di un numero di atti non minore di tre. Al premio di lire cinquemila saranno ammesse le produzioni drammatiche senza limitazione nel numero degli atti.

Saranno escluse dalla gara tutte le produzioni che avessero precedentemente concorso ad altro premio, e quelle la cui prima rappresentazione fosse anteriore alla data del presente avviso.

Per concorrere utilmente ai due premi suddetti, le produzioni originali italiane dovranno essere state effettivamente rappresentate sui principali teatri delle città di Roma, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia, o almeno in tre delle città menzionate, compresa sempre in quel numero la città di Firenze, in omaggio al decreto di istituzione dei premi, e la città di Roma per riguardo alla sua qualità di capitale del Regno; e nello spazio di tempo fra la data del presente avviso e il giorno 31 dicembre 1889.

Gli autori che vorranno cimentarsi alla gara dovranno far pervenire al Ministero della Istruzione Pubblica (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti) due esemplari manoscritti della produzione presentata al concorso, accompagnandoli coi documenti più sotto indicati, e con una lettera dichiarante:

1º che il componimento concorre al premio;

2º che la produzione non fu mai rappresentata anteriormente alla data del presente avviso;

3º che non è una riduzione o adattazione qualunque di altro lavoro.

E tutto ciò non più tardi del 31 dicembre 1889; nel qual giorno il concorso rimarrà chiuso definitivamente.

I documenti necessari ad adire il concorso saranno quelli attestanti l'effettiva rappresentazione del lavoro drammatico presentato alla gara nei teatri delle città sopra indicate, e dovranno portare il visto degli uffici di Questura di ciascuna città.

E' in facoltà dei concorrenti di accompagnare il menzionato deposito, tanto con certificati di rappresentazione dell'opera loro in altre città e sopra teatri minori, esclusi sempre i teatri di Società filodrammatiche e le rappresentazioni di beneficenza, quanto con esemplari a stampa di recensioni critiche relative all'opera stessa; affinchè ne sia tenuto conto nel giudizio comparativo instituito sopra i lavori presentati al Concorso.

Il giudizio è deferito alla *Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica (Sezione drammatica)* instituita presso questo Ministero dell'Istruzione Pubblica, la quale, entro il 30 giugno 1890, farà al Ministro le sue proposte circa il conferimento dei premii, con relazione motivata, da pubblicarsi a suo tempo per le stampe.

La Commissione giudicherà secondo criteri di merito assoluto, e potrà ugualmente restringere le sue proposte al conferimento di un solo premio, o rinnovare per ambedue i premii il concorso dell'anno successivo.

Roma, 22 febbraio 1888.

Per il Ministro: FIORELLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

È aperto il concorso per titoli a diciotto posti vacanti d'Ispettore scolastico circondariale con lo stipendio annuo di lire 1500.

I concorrenti potranno inviare al Ministero della Pubblica Istruzione la domanda in carta da bollo da una lira con i documenti sino a tutto il 31 del prossimo marzo.

Fra i documenti, oltre il certificato di sana costituzione, dovranno mettersi la fedina criminale, un attestato onde l'Autorità scolastica dichiari che il concorrente, se insegnante in atto o già insegnante, non sia stato mai soggetto ad alcuna delle pene comminate dalle leggi scolastiche, e la fede di nascita dalla quale consti come esso concorrente non abbia superato l'età di quaranta anni.

Saranno ammessi:

A) I maestri normali di grado superiore in conformità del Regolamento 9 novembre 1861, ed i maestri elementari di grado superiore giusta il Regolamento del 21 giugno 1883, i quali abbiano lodevole esercizio e pubblicazioni comprovanti la loro cultura pedagogica, letteraria o scientifica;

B) I direttori didattici e gli altri ufficiali scolastici comunali e governativi, che al lodevole esercizio dell'ufficio loro aggiungano pubblicazioni o l'abilitazione all'insegnamento della pedagogia o di una materia letteraria o scientifica;

C) I laureati in lettere, in scienze fisico-matematiche e naturali, od in giurisprudenza, che dimostrino coltura pedagogica. Le pubblicazioni saranno titoli di preferenza.

Un terzo dei posti vacanti sarà assegnato a ciascuna delle tre categorie.

Alla domanda ed ai documenti che rappresentino i titoli accennati nei capoversi antecedenti, saranno uniti quegli altri attestati che possano dar prova dell'integrità del carattere e della dignità della vita.

Roma, 24 febbraio 1888.

Il Direttore Capo
per la Divisione dell'insegnamento elementare
NISIO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Essendo vacante nella R. Accademia di belle arti di Milano il posto di professore della Storia dell'arte, insegnamento che comprende la storia dell'Architettura, della Pittura e della Scultura, retribuito coll'annuo stipendio di lire 2000 (duemila), s'invitano coloro che desiderassero concorrere al detto posto, a presentare a questo Ministero non più tardi del giorno 31 marzo p. v. la loro domanda, scritta su carta

bollata di lira 1 20 corredata dei titoli sufficienti a dimostrare la loro capacità a tale insegnamento, e cioè i lavori pubblicati sulla Storia e la critica dell'arte, o almeno un indice di essi.

La Commissione giudicatrice sarà nominata in conformità degli articoli 37 e 38 dello Statuto della R. Accademia di belle arti in Milano, approvato con R. decreto 13 ottobre 1879, e il vincitore del concorso sarà eletto per un biennio, passato il quale potrà essere confermato stabilmente.

N B. — I concorrenti prima di presentare la loro domanda al Ministero, potranno aver notizia dal Segretario della suddetta Accademia degli obblighi che incombono al vincitore del concorso.

Roma, addì 25 febbraio 1888.

1 *Per il Direttore Generale:* Costetti.

REGIO ISTITUTO DEI SORDO-MUTI IN ONEGLIA

PROVINCIA DI PORTO MAURIZIO

Concorso per la nomina ad un posto gratuito governativo.

Il Ministero della Pubblica Istruzione elargendo in favore di questo R. Istituto la somma di lire 5000, oltre ritenersi obbligato a corrispondere anche annualmente lire 183 a saldo della retta ordinaria per ogni individuo a carico di Corpi morali, fondava un posto gratuito per un sordo-muto appartenente a qualcuna delle provincie italiane.

S'invita pertanto chiunque abbia interesse a concorrere per la nomina ad un tal posto in favore di un qualche suo congiunto a voler presentare o trasmettere a quest'ufficio di Presidenza, non più tardi del giorno 15 del marzo p. v., un'apposita domanda corredata dei seguenti documenti:

a) Attestato medico di buona costituzione;

b) Estratto di nascita per comprovare l'età non minore di anni 7 e non maggiore di anni 16;

c) Attestato di sofferto vaiuolo o di vaccinazione subita con buon successo;

d) Stato e posizione finanziaria di famiglia.

Passato il termine sovra stabilito tutte le domande verranno immediatamente trasmesse al prefato Ministero per l'opportuna nomina.

Oneglia, febbraio 1888.

2 *Il Presidente:* Gio. Bonavera.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 25 febbraio 1888

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2 30.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Dà lettura di una proposta di legge degli onorevoli Majocchi e Cavalletto per proroga delle domande di assegno per gli effetti della legge 4 dicembre 1879.

Legge quindi due risoluzioni, una dell'onorevole Lazzaro e l'altra dell'onorevole Serena circa la rielezione dei deputati nominati ministri o segretari generali.

(Saranno discusse lunedì).

LA CAVA presenta la relazione sul disegno di legge per approvazione di maggiori spese nell'esercizio finanziario 1886-87 dei Ministeri della pubblica istruzione e del tesoro.

Rinnovamento delle votazioni a scrutinio segreto non riuscite valide ieri per mancanza del numero legale.

ADAMOLI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

(I segretari Adamoli e De Seta numerano i voti.

Risultato della votazione.

Modificazioni agli articoli 9, 60, 61, 66, 68, 69, 75, 78 e 87 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito:

Favorevoli. 162

Contrari 34

Modificazione agli articoli 82, 86, 93, 96, 158, 160 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito:

Favorevoli. 164

Contrari 32

(La Camera approva).

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, propone che sia svolta lunedì la proposta di legge presentata dall'onorevole Majocchi.

Discussione del disegno di legge relativo ai rimboschimenti.

ADAMOLI, segretario, legge il disegno di legge.

SOLA lamenta la soppressione operata dal Senato dell'articolo 11 con cui si autorizzavano i consorzi ad avere dalla Cassa depositi e prestiti mutui ammortizzabili, e chiede che sia elevato l'interesse che si corrisponde ai depositanti nelle Casse postali di risparmio, visto che, colla diminuzione dell'interesse portata l'anno scorso, non solamente si è arrestato il progresso del risparmio, ma si è danneggiata la condizione della Cassa dei depositi e prestiti che non può più provvedere al sollievo di utili imprese.

GIOLITTI, relatore, si unisce alla raccomandazione dell'onorevole Sola.

RUBINI non avrebbe difficoltà di associarsi a questa raccomandazione; ma non crede all'efficacia pratica di questa legge di fronte ai privati. E quindi chiede con quali criteri intenda il Governo di applicarla per provvedere al rimboschimento delle zone montane, mediante espropriazioni, raccomandando che non siano troppo manomessi gli interessi particolari.

GRIMALDI, ministro d'agricoltura e commercio, dice che la questione sollevata dall'onorevole Sola ha una indiretta attinenza col disegno di legge; ma ne riconosce in ogni modo la grave importanza, e dichiara che il Governo procurerà di risolverla nel modo che meglio possa risultare consentaneo ai desideri oggi manifestati.

All'onorevole Rubini poi dice che anche le espropriazioni che saranno conseguenza di questa legge, dovranno essere regolate dalla legge generale del 1865; e che quindi l'interesse dei proprietari è abbastanza garentito colle norme in quella contenute, e con le disposizioni dell'articolo 2 della legge che ora si discute.

(È approvato l'articolo 1).

POZZOLINI, all'articolo 2, raccomanda al ministro di volere, d'accordo con quello della guerra, curare con precedenza il rimboschimento di quei terreni, che servono a cuoprire le nostre ferrovie.

GRIMALDI, ministro di agricoltura e commercio, accetta la raccomandazione di cui terrà il debito conto nello stabilire la precedenza dei lavori.

POZZOLINI ringrazia il ministro.

MERZARIO loda il Governo e la Commissione di avere, insieme al rimboschimento, pensato al rinsodamento dei terreni, e chiede di sapere quale sia la portata di questa nuova proposta.

CAVALLETTO raccomanda che, nello stabilire la urgenza dei lavori di rimboschimento, si dia la precedenza alle vallate alpine che sono destinate alla protezione delle pianure. Si riferisce più specialmente al bacino dell'Adige e ad altri torrenti nelle provincie di Vicenza e Belluno.

GIOLITTI, relatore, risponde all'onorevole Merzario che la parola *rinsodamento* si riferisce alle opere destinate a impedire le frane dei terreni; e anche a seminare le erbe nei terreni, dove sarà opportuno, poichè questo sistema, specie pei terreni in pendenza, non diede in Francia, dove fu adottato, risultati sodisfacenti.

GRIMALDI, ministro di agricoltura e commercio, poco o nulla deve aggiungere, dopo quanto ha detto l'onorevole relatore, la parola assodamento fu aggiunta all'articolo durante la discussione del Senato, e serve a denotare che non sempre sono necessarie le piante di alto fusto per impedire il franare dei terreni.

Risponde poi all'onorevole Cavalletto che l'articolo 2° della legge stabilisce bene i criteri dai quali il Governo deve esser diretto nel preferire i terreni che hanno più urgente bisogno di rimboschimento.

MERZARIO ringrazia l'onorevole ministro delle spiegazioni date, desidererebbe però nei periti che saranno incaricati di determinare i terreni da rimboschire una maggiore pratica delle condizioni locali.

(Sono approvati gli articoli 2 e 3).

ARALDI propone una variazione nella dicitura dell'art. 4, la quale ne rende più chiaro il senso.

GIOLITTI, relatore, crede abbastanza chiaro il senso dell'articolo, del resto se ne rimette al ministro al quale si associerà se egli accetta la variazione proposta dall'onorevole Araldi.

GRIMALDI, ministro di agricoltura e commercio, riconosce l'infelice dicitura dell'articolo, ma non crede che il suo significato possa riuscire dubbio

Non crede perciò necessaria alcuna modificazione nell'articolo

ARALDI ritira la sua proposta.

(L'articolo 4 è approvato).

GIOLITTI, relatore, fa osservare che una legge del luglio 1887 ha tolto tutte le esenzioni della tassa di registro e bollo, quindi non può approvare la nuova esenzione stabilita dall'articolo 5 della legge. Aggiunge che il vantaggio viene ad essere tutto a prò della grande proprietà anzichè della piccola. Propone perciò che si respinga la eccezione e si mantenga il diritto comune.

SOLIMBERGO non sa approvare che si abolisca un vantaggio per i contribuenti stabilito nella Camera alta. Rammenta che la presente legge non ha uno scopo fiscale. Desidererebbe che essa fosse una buona volta approvata senza essere di nuovo rimandata davanti al Senato.

FLORENZANO riconosce che nell'articolo 5 sta l'intoppo principale della legge. In essa si stabiliscono i consorzi facoltativi dei diversi proprietari per promuovere il rimboschimento, ma non crede che questi siano facili a costituirsi in molte regioni d'Italia Inoltre dove la proprietà è molto divisa le difficoltà riescono maggiori. Perciò affinchè la legge sia realmente applicata bisogna rendere i consorzi obbligatori.

GINORI crede che difficilmente i poveri proprietari delle nostre denudate montagne possano bastare alle spese occorrenti per il rimboschimento. Reputa insufficiente il concorso del Governo così come è stabilito nel disegno di legge.

LUZI raccomanda al Governo che, dovendosi convocare i proprietari per costituire i consorzi, essi non siano riuniti nei capoluoghi di provincia troppo lontani dai luoghi che si devono rimboschire.

SCIACCA DELLA SCALA crede che per potersi costituire i consorzi bisogna che vi prendano parte coloro che si avvantaggiano del rimboschimento. Perciò se la legge deve tornare al Senato proporrebbe all'onorevole ministro che si reintegrasse il disegno così come era stato prima approvato dalla Camera.

GIOLITTI, relatore, si scagiona dall'accusa di fiscalità che gli è stata rivolta dagli onorevoli Solimbergo e Florenzano. Crede praticamente impossibile la proposta dell'onorevole Florenzano di rendere i consorzi obbligatori. Rispondendo all'onorevole Ginori dimostra che questa legge potrà avere non piccola efficacia. Prega l'onorevole Sciacca Della Scala di non insistere nella sua proposta, e di lasciare impregiudicata la questione, la quale potrà essere meglio risoluta quando si saranno fatti gli studi necessari.

FLORENZANO e SOLIMBERGO insistono.

CAVALLETTO è d'avviso che non sia opportuno riformare in qualunque sua parte la legge, per non rimandarne troppo a lungo l'attuazione tanto desiderata dal paese.

DI SANT'ONOFRIO dimostra la convenienza di rendere obbligatorii i consorzii: non insiste però per ora, per l'urgenza della legge, che egli riconosce.

Crede pericoloso di provvedere con leggi generali ad interessi specialissimi. Una disposizione può riuscire opportuna in Lombardia e non in Sicilia.

RUBINI risponde brevemente all'onorevole Di Sant'Onofrio.

GRIMALDI, ministro d'agricoltura e commercio, risponde alle osservazioni degli oratori che lo hanno preceduto.

Anch'egli desidera che questa legge sia votata, ma nè egli, nè il suo collega delle finanze possono dispensarsi dal pregare la Camera di non votare l'ultimo capoverso dell'articolo 4.

Non ha proposto di rendere obbligatorii i consorzii, poichè ha veduto che la Camera ha sempre respinto questo concetto della obbligatorietà

Non farà profezie intorno all'efficacia pratica di questa legge; tutto dipenderà dall'abilità di coloro che saranno chiamati ad applicarla. Non gli sembra però che possa negarsi che di fronte alla legislazione attuale questa legge rappresenti un vero progresso.

Crede non necessaria una sanzione dell'obbligo che con questo articolo è imposto ai prefetti.

Prega l'onorevole Sciacca di non insistere nella sua proposta e di lasciar la legge così come è.

Promette di tener conto dei desiderii dell'onorevole Luzi nel compilare il regolamento.

SCIACCA DELLA SCALA dimostra la convenienza di lasciare l'articolo tale quale è.

GIOLITTI, relatore, propone che l'articolo sia votato per divisione.

PRESIDENTE mette ai voti i primi tre capoversi dell'articolo 5.

(Sono approvati).

Messo ai voti l'ultimo capoverso è parimenti approvato.

L'articolo 5 nel suo insieme è approvato.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a lunedì.

Comunicazione di domanda di interrogazione.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica intorno ai suoi intendimenti sul da farsi per la conservazione dei monumenti in seguito al rigetto della legge già approvata dalla Camera.

« Odescalchi, Ettore Ferrari. »

Presentazione di relazione.

MAZZA presenta la relazione sul progetto per autorizzazione alle provincie di Potenza, Mantova e Verona di eccedere il limite della sovrimposta dei tributi diretti per il 1888.

La seduta termina alle 6,5.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MASSAUA, 26. — I lavori della ferrovia continuano con alacrità. Le operazioni di adattamento del terreno già arrivano tra il poggio dove è stabilito il comando a Saati. La locomotiva giunge a due chilometri oltre Dogali, vicino all'accampamento dei cacciatori.

Al mercato del bestiame, tenutosi oggi in direzione di Torah, fuori degli avamposti, affluirono in ispecie gli abitanti di Ailet.

MASSAUA, 26. — Si conferma anche oggi l'arrivo del Negus a Godofelassi; anzi pare che egli accenni ancora ad avanzare, poichè alcuni informatori hanno riferito che la sua avanguardia si trova a Debaroa, villaggio al Nord di Godofelassi.

Non si ebbero ancora notizie positive circa il movimento del De-

giace Mangascià. Pare che abbia già radunati i suoi partigiani per molestare con razzie le tribù fedeli al Negus.

MASSAUA, 26. — Parte oggi per Porto Said e Napoli, il *San Gottardo*, della Società Dufour-Bruzzo.

SAN REMO, 26. — Il *Bollettino Ufficiale* del 25 sulla salute del Principe ereditario di Germania dice che la notte gli arrecò un sonno ristoratore di parecchie ore. A motivo della persistenza della tosse e delle espettorazioni sulla proposta dei medici curanti e col consenso di S. A. I. il Principe ereditario, venne chiamato a consulto il Consigliere intimo, prof. dott. Kussmaul di Strasburgo.

Il dott. Kussmaul è qui giunto questa notte.

PARIGI, 26. — Senato — E' all'ordine del giorno il progetto di legge per la riforma della tariffa doganale circa alcuni prodotti italiani.

Bardoux legge la relazione della Commissione che è favorevole al progetto, sopprimendo l'articolo 2 perchè favorisce la speculazione.

Si apre la discussione generale sul progetto di legge.

Tarife dice che si tratta di combattere un nemico, (Interruzioni) che sarà amico della Francia se sapremo essere energici. Il solo avversario della Francia è l'Italia. Se vogliamo avere la pace con essa organizziamo la guerra (Mormorio su diversi banchi). Domanda che la tariffa comprenda un dazio sulle sete italiane, altrimenti non si otterrà lo scopo.

Bardoux dice che non si tratta di guerra, ma di prendere un' attitudine difensiva, attendendo e sperando che i negoziati riescano.

Laireinty approva, non la forma, ma gli argomenti di Tarife. Spera che i negoziati non riesciranno, perchè sarebbero la rovina della Francia. (Alcune grida: Benissimo!).

Buffet pure dice che non si tratta di guerra, ma di difendere gli interessi francesi. Nelle questioni economiche non vi ha benevolenza nè antipatia. (Approvazione).

La discussione generale è chiusa.

I primi articoli vengono adottati.

Bérenger presenta un emendamento simile a quello difeso da Fougeyrol alla Camera e favorevole ai sericoltori francesi.

Domanda quindi che si colpisca la seta. Ciò darà maggiore forza a negoziare con l'Italia.

Dice che l'industria lionese non correrebbe verun pericolo, perchè su cinque milioni di chilogrammi di seta che arrivano a Lione, soltanto un quindicesimo proviene dall'Italia.

Biasima Lione d'impedire lo sviluppo della industria della seta francese. Dice che Lione spedisce in Italia oltre 20 milioni di prodotti fabbricati e non potrà più farlo. Dunque deve desiderare che il governo sia armato per vincere la resistenza dell'Italia.

L'oratore s'indirizza al Senato in nome di tutte le industrie che soffriranno dal non venire rinnovato il trattato di commercio coll'Italia. (Proteste a Destra).

PARIGI, 26. — Senato — Continua la discussione del progetto di legge, per la riforma della tariffa doganale circa alcuni prodotti italiani.

Eduardo Millaud combatte l'emendamento Bérenger e dice che l'industria delle sete, si difende oggi stentatamente con benefici al più dell'1 1/2 per cento. Se si stabilisse un dazio equivalente al 10 0/0 essa sarebbe sostituita su tutti i mercati dalla Germania e dalla Svizzera. L'oratore spiega come certi articoli possono fabbricarsi soltanto colla seta italiana; se i fabbricanti francesi non potranno più procurarsene non potranno lottare coi loro concorrenti tedeschi e svizzeri.

Claris parla a favore dei sericoltori francesi che vendevano per 130 milioni di franchi nel 1853 ed oggi vendono soltanto per 30 milioni. Ciò è dovuto all'egoismo della fabbrica lionese.

Dautresme dichiara che l'emendamento Bérenger darebbe un colpo funesto all'industria della seta a favore dei fabbricanti tedeschi e domanda che sia respinto.

Si procede alla votazione sull'emendamento Bérenger che consiste nel mettere un dazio di cinquanta centesimi per chilogramma sui bozzoli secchi, di due franchi sulle sete greggie e di cinque franchi sulle sete torte.

Il dazio sui bozzoli è approvato con 135 voti contro 132.

Il dazio sulle sete greggie è approvato con 144 voti contro 124. (Esclamazioni e risa).

Sul dazio di cinque franchi Millaud prega il Senato a non sacrificare l'industria lionese.

Dautresme fa osservare che con questo dazio non si potrà sopportare la concorrenza estera.

Il dazio di cinque franchi sulle sete torte è approvato con 143 voti contro 115.

Flourens, rispondendo a Paris, dice che presenterà prossimamente i documenti relativi al trattato di commercio franco-italiano.

Dietro proposta di Bardoux onde proteggere l'industria parigina, che lotta contro l'industria similare italiana, si sopprime il dazio di 10 franchi sui coralli.

L'articolo 1 colle tariffe annesse è approvato.

L'articolo 2, respinto dalla Commissione, non è adottato.

L'intero progetto è approvato.

La seduta è tolta.

COSTANTINOPOLI, 26. — Si assicura che l'ambasciatore russo abbia chiesto ieri alla Porta di proclamare illegale la presenza del principe Ferdinando di Coburgo in Bulgaria. Quest'ufficio dell'ambasciatore russo sarà appoggiato dalla Germania e dalla Francia.

COSTANTINOPOLI, 26. — Si conferma ufficialmente che l'ambasciatore russo Nelidoff fece ieri personalmente alla Porta la comunicazione attesa circa la questione bulgara. Gli ambasciatori di Germania e di Francia l'appoggiarono.

COSTANTINOPOLI, 26. — È avvenuto un nuovo incidente al Consolato francese a Damasco il giorno 24 corrente, analogo a quello del 28 gennaio ultimo scorso.

Il conte di Montebello, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, fece in proposito delle rimostranze alla Porta, la quale promise che darebbe soddisfazione

Riza bey ed Imbert, consiglieri dell'ambasciata francese a Costantinopoli, già incaricati dell'inchiesta per il primo incidente, sono pure incaricati di questa seconda inchiesta.

LONDRA, 26. — L'*Observer* annunzia che, secondo notizie in data del 15 settembre, ricevute al *Foreign Office* da Emin pascià, questi attendeva Stanley nel mese di novembre, e gli suggerì di prendere la strada di Mombasa come la migliore.

TUNISI, 26. — Si annunzia il ritorno del sig. Massicault.

Corre voce che il console generale d'Italia Malmusi abbia avuto una nuova destinazione, che non sarebbe più quella di Liverpool.

MADRID, 26. — Il ministro degli affari esteri, Moret y Prendergast, visitò due volte ieri il duca di Montpensier. Il loro secondo colloquio durò mezz'ora.

Lo stato di salute del presidente del Consiglio, Sagasta, peggiora.

MADRID, 26. — Nel colloquio fra il ministro degli affari esteri, Moret y Prendergast, ed il duca di Montpensier, questi lo assicurò del suo affetto per la regina e della sua ferma intenzione di restare lontano dagli affari pubblici.

VARSAVIA, 26. — Ieri nella Sinagoga di Tlomack, durante la preghiera della sera, un falso allarme provocò un panico. Quattro donne rimasero morte ed altre sedici gravemente ferite.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 25 febbraio 1888

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	95 75	95 75	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1887	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	96 75
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1887	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	490 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	459 75	459 75	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	468 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	500 »
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	500 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	797 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	610 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° luglio 1887	1000	750	»	»	2145 »
Dette Banca Romana	1° gennaio 1888	1000	1000	»	»	1134 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	506 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1887	500	500	»	»	665 »
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1888	500	400	»	»	995 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	550 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	1° luglio 1887	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1885. Stamp.	1° gennaio 1888	500	500	»	»	1490
Detto Società detta (Certificati provvisori) 1888	»	500	125	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	»	500	500	»	»	2130 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	460 »	460 »	475 »
Dette Società Immobiliare	»	500	280	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	281 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° luglio 1887	250	250	»	»	210 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	250	250	»	»	310 »
Dette Società Fondiaria nuove	1° gennaio 1888	150	120	»	»	285 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1887	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1888	500	100	»	»	»
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° gennaio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1887	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
2 1/2	Francia	90 g.	»	»	101 02 1/2
	Parigi	chèques	»	»	»
2 1/2	Londra	90 g.	»	»	25 53
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi. . . . } 29 Dicembre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 30 id.
Liquidazione. . . . . 31 id.

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: BONELLI.

Prezzi in liquidazione

Rendita Italiana 5 0/0 1ª grida 95 72 1/2, 95 70, fine corr.
Az. Banca Romana 677, 676, 675 3/4, fine corr.
Az. Banca Generale 672 50 fine corr.
Az. Banca di Roma 767, 765, 761, 759, fine corr.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz Stamp. 1502, fine corr., 1512, fine pross.
Az. Soc. detta (Certif. provv.) Emiss. 1888. 1090, 1080, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1245, 1243, 1242, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 24 febbraio 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 95 716.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 93 546.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 63 312.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 62 020.

V. TROCCHI, *presidente*.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.